

di ALESSANDRO CASADIO

Vita e miracoli di una mongolfiera

In realtà, stavamo annaspando nell'aria. Tutti quei sobbalzi e quei vuoti improvvisi non facevano che peggiorare le nostre già precarie condizioni, soprattutto in fatto di stomaco. Le bruschette! A chi, accidenti, può venir in mente di festeggiare la partenza per un viaggio mangiando le bruschette? Vatti a fidare degli amici. Recriminai tacitamente con loro.

Quindi pensai che la colpa fosse del dottore che non mi aveva prescritto gli esami. Ma il poveretto era all'oscuro di tutto. Da quanto tempo durava il bruciore? Va e viene senza motivo apparente. E se fosse un male

cattivo? Altro che male cattivo! Erano quattro bruschette. Inghiottii a vuoto per compensare la pressione e ciò mi concesse un attimo di tregua.

L'unico vantaggio era che il nostro alito maleodorante non avrebbe nuociuto a nessuno in quell'immensità dei cieli. Chi è appeso sotto il pallone di una mongolfiera, di aria ne ha fin che vuole. E noi lo eravamo. Robe da pazzi, e non da persone sposate e con figli. Riflessione intelligente ma tardiva.

Il nostro vecchio rudere, rispolverato e rimesso a nuovo per l'occasione, continuava a salire. Se ne avessimo avuto il coraggio e avessimo guardato giù, lo spettacolo ci avrebbe affascinato, ma il nostro coraggio, ormai, correva per le scale di cantina inse-

guendo la risposta avventata che ci aveva fatto aderire alla proposta.

Daniela mi si strinse vicino, forse perché intirizzita, forse perché aveva paura o forse perché in fondo mi vuole anche bene. L'accarezzai, sperando che quel gesto potesse fornire al pallone l'energia necessaria per tenerci su. Lei, uscendo da sotto il mio braccio, mi disse: «Ho un ritardo nelle mestruazioni». Inghiottii senza compensare.

Se già non lo ero, mi sentii frastornato e quando, dopo un po' di tempo, stavo per esporre le mie perplessità, una voce calma ci arrivò da dietro le spalle: «Come va?». Stava lì, fuori dalla cesta della mongolfiera, per niente aggrappato, pacificamente appoggiato. Leggendo lo stupore nei nostri occhi, proseguì: «Non ho forse girato sull'acqua? Non è più difficile girare sulle nuvole».

«Tu sei...?». «Il Cristo, il Figlio del Dio vivente! È vecchia!». «E... vuoi farci pescatori di uomini?». La nostra voce nascondeva una speranza. «Decisamente viaggiamo sul vecchiotto con le battute — ci disse —; no, volevo solo farvi vedere un po' il mondo da quassù. La gente, voi stessi, guarda sempre e solo i propri guai, senza trovare mai la forza o il coraggio di guardarsi un po' attorno. Voi dovete essere diversi: venite e vedete».

Ciò detto, tese la mano invitandoci ad affiancarlo. Il bruciore allo stomaco, la nausea, le mestruazioni, tutto scomparve dalla nostra mente e i nostri occhi finalmente si aprirono e guardammo giù.

Le sensazioni magnifiche che provammo sono state cancellate dalla nostra memoria; rimane solo una vecchia ballata, unico ricordo di questa storia.

*A volte il mio cuore
sembra una mongolfiera
e vuol salire su
verso il cervello;
allora dico e faccio
cose da pazzi
di cui a volte mi vergogno.
Ma quando sono triste
lascio che salga senza dir niente
perché in fondo so
che lui
è una mongolfiera.*

